

Con il nuovo assetto si permetterebbe una pianificazione stabile e pluriennale, a beneficio delle infrastrutture

La promessa di Delrio ad Armani «Risorse dalle tasse sulla benzina»

ROMA

ARRIVA l'accisa Anas sui carburanti. La novità, di cui si parla ormai da settimane, è stata annunciata ufficialmente ieri al Senato dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e dal presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani. La società che gestisce la rete stradale e parte delle autostrade italiane non sarà più finanziata dai circa due miliardi all'anno di trasferimenti statali. Per pagare la sua attività, e permetterle di sostenere la manutenzione della rete, una parte del pieno servirà ad alimentare una tariffa destinata alle sue casse. «**STIAMO** lavorando per arrivare in tempo alla legge di Stabilità, in accordo con il ministro dell'Economia e Finanze», ha detto Delrio. In sostanza, ormai siamo ai dettagli tecnici. C'è la volontà politica di cambiare le modalità di finanziamento di Anas; bisogna solo limare qualche particolare. Attualmente, la società si finanzia con circa due miliardi di trasferimenti all'anno. In più, percepisce un sovrapprezzo sui pedaggi autostradali versati su tutta la rete ita-

liana: nel 2014 è stato pari a 590 milioni di euro. L'idea della manovra allo studio è sostituire i trasferimenti con una quota delle accise sui carburanti, senza farle aumentare. Sarebbe l'Autorità dei trasporti a definire l'entità della tariffa (si parla di 7 centesimi al litro), evitando spese aggiuntive per l'automobilista.

L'EFFETTO sarà quello di permettere ad Anas di programmare meglio la sua attività. Al momento, infatti, la partita dei trasferimenti viene ridiscussa ogni anno. Con il nuovo assetto si permetterebbe una pianificazione stabile e pluriennale, a beneficio delle infrastrutture. Non a caso Delrio ha spiegato: «Il nuovo meccanismo di finanziamento permetterà ad Anas di avere certezza delle sue risorse, di avere piani quinquennali credibili». La novità è stata confermata anche da Armani: «Stiamo discutendo con la Ragioneria generale dello Stato per gli aspetti tecnici di inserimento nella legge di sta-

bilità. Dovremo definire il modello di riferimento». Un modello che, comunque, si annuncia più efficiente di quello attuale, perché la programmazione consentirebbe di abbattere i costi della manutenzione. Inoltre, potrebbe aprirsi una strada molto interessante per le casse dello Stato: da un punto di vista contabile l'Anas uscirebbe dal perimetro della finanza pubblica e non peserebbe più sui nostri vincoli di bilancio. Bruxelles permettendo.

ANCHE se va segnalato un pericolo, sottolineato anche da un'analisi dell'Istituto Bruno Leoni che, in linea generale, si dice favorevole alla riforma. Ma indica la necessità di assicurare «la neutralità finanziaria» dell'operazione per gli utenti. In altre parole, i cittadini non dovranno pagare più soldi alla pompa di benzina. Nella sostanza, per loro sarebbe auspicabile uno sconto sui pedaggi, attraverso il taglio del sovrapprezzo applicato oggi in tutte le autostrade italiane.

Matteo Palo

%

I soldi

2 miliardi l'anno

Attualmente la società si finanzia con circa 2 miliardi di euro l'anno di trasferimenti statali

%

I pedaggi

590 milioni

Anas percepisce una sorta di sovrapprezzo sui pedaggi autostradali versati su tutta la rete: 590 milioni nel 2014



MINISTRO Graziano Delrio